

[!] DA NON PERDERE

SABATO E DOMENICA
AL GARAGE



TEATRO

L'ALLEGRIA DI STANLIO E OLLIO RIGENERATA DA BENFANTE

SILVANA ZANOVELLO

SI DEVONO ai club "I figli del deserto", rete di fan sparsa in tutto il mondo con centinaia di filiali, o per meglio dire "oasi" e "tende", molte interviste, canzoni e curiosità inedite di "Stanlio e Ollio un mondo di allegria" che debutterà al Garage sabato 10 e domenica 11. Tra queste c'è una foto che l'autore e interprete Andrea Benfante non sa se collocare in scena o nel foyer. Mostra degli inossidabili Cric e Croc (con questo nome erano noti allora Stanlio e Ollio) a Genova, in un Carlo Felice ancora ferito dalla guerra, negli anni Cinquanta, durante una tournée italiana della coppia che fece tappa anche a Sanremo ma che le enciclopedie ricordano citando quasi sempre soltanto Roma.

Lo spettacolo di Andrea Benfante "figlio del deserto" di vecchia iscrizione, in grado di ripetere a memoria ogni battuta del film del 1933, si ricollega a questo tour dal vivo della coppia con un escamotage drammaturgico originale. L'azione si colloca infatti in uno studio televisivo dove va in onda un antesignano dei reality, il programma "This is your Life", che catapultava personaggi famosi davanti alle telecamere all'improvviso, invitandoli a raccontare svariati dettagli della loro vita e della loro carriera. Accadde davvero a Laurel e Hardy. E con un certo disappunto da parte loro che avrebbero immaginato diversamente il loro debutto televisivo.

Benfante immagina invece che il regista non sia riuscito a catturarli: quando ormai tutto è stato organizzato, scopre che i due sono in tournée oltreoceano, Italia compresa. Non si perde d'animo e, grazie a una serie di dirette telefoniche, "telecomanda" i due conduttori del

programma calandoli, con qualche inevitabile comico pasticcio, nella loro parte. Questa invenzione consente una serie di parallelismi. Soprattutto non imbriglia gli interpreti, Benfante stesso e Anna Giarrocco, nella foto, nell'imitazione. Da modo invece di reinterpretare i due personaggi cult con una serie di variazioni sul tema. Del resto Benfante, con questo tipo di indagine, di rilettura fedele e al tempo stesso originale sui grandi comici del passato, ha ormai una lunga dimestichezza. Lo abbiamo visto esplorare il varietà del primo Novecento, da Petrolini a Marzari. La voglia di abbandonare momentaneamente questo filone



Andrea Benfante

AMBROSI

italiano, maturata attraverso continui scambi e contatti con i membri del social di fan, pone però un problema diverso rispetto ai nonsense e alle battute maliziose degli antesignani del varietà. Laurel e Hardy fondano l'esportabilità del loro successo su una comicità di stampo circense o plautino, che non ha sempre bisogno di parole e che va resa nella sua fisicità. D'altra parte è innegabile che le risate degli italiani al loro apparire sia-

no anche legate al doppiaggio, alla voci di Mario Zambiti Stanlio e Alberto Sordi Ollio. Anche sotto questo aspetto Benfante e Giarrocco evitano l'imitazione. «Ripartiamo semmai dalla versatilità linguistica dei due che in sala di doppiaggio fu fonte di ispirazione. Stanlio e Ollio quando vennero in Italia non sapevano una parola della nostra lingua ma si sforzavano di farsi capire leggendo le battute che i suggeritori lasciavano scritte a caratteri cubitali sui "gobbi". Naturalmente le storpiavano con il loro accento inglese e americano. Da quello ripartiamo». C'è una filologia anche nella risata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA